



MIRTA YÁÑEZ

L'HOTEL E ALTRE POESIE

Traduzione di Francesca Gambardella
in collaborazione con Antonella Cancellier, Francesca Bressan,
Isabella De Bernardi ed Emanuela Pisani

Mirta Yáñez (La Habana 1947) è una poetessa, narratrice e saggista particolarmente impegnata nello studio e riscatto della letteratura femminile cubana. È membro della Academia Cubana de la Lengua e nel 2018 ha ricevuto il Premio Nacional de Literatura.

EL HOTEL

El hotel permanecerá olvidado para todos.
Su derrumbe,
previsto por la oficialidad competente,
impedirá nuevos cómplices
a su ancianidad
(me pregunto a quién le contará ahora
sus historias
y sus delirios de grandeza).
Pero para nosotros quedará todavía
el gesto de aventura,
las escaleras retorcidas,
y el vitral
que asegura cada mañana
que no todo ha sido un sueño.

L'HOTEL

L'hotel verrà dimenticato da tutti.
Il suo crollo,
previsto dagli organi competenti,
impedirà nuove complicazioni
alla sua anzianità
(mi chiedo a chi racconterà ora
le sue storie
e i suoi deliri di grandezza).
Ma per noi rimarrà ancora
il gesto di avventura,
le scale ritorte,
e la vetrata
che assicura ogni mattina
che non è stato tutto un sogno.



EL PASEO DEL PRADO

Por el Prado se pasean las muchachas
(llevan abanicos contra el sol y sonrisas
para los jóvenes almidonados).
Las madres intercambian sombrillas
y recetas de pasteles;
los padres sacuden los sombreros
y entrechocan los bastones.
Por el Prado se pasean las muchachas felices.
La Muralla era, por ese entonces, el límite conocido,
el fin del mundo plano,
el borde de los mapas escolares.
Todo puede hacerse posible del otro lado:
las infamias imaginables,
secuestros, violaciones, incestos,
robos a mano armada,
historias de adulterios.
Siempre era tranquilizador para las muchachas
saberse dentro de la Muralla,
mirarla levantarse,
firme ante todos los ataques del exterior.

PASEO DEL PRADO

Per il Prado passeggiano le ragazze
(hanno ventagli contro il sole e sorrisi
per i giovani inamidati).
Le madri si scambiano ombrellini
e ricette di dolci;
i padri si levano i cappelli
e battono i bastoni.
Per il Prado passeggiano le ragazze felici.
La Muraglia era, a quel tempo, il limite conosciuto,
la fine del mondo piano,
il bordo delle mappe scolastiche.
Tutto può diventare possibile all'altro lato:
le infamie immaginabili,
sequestri e violazioni, incesti,
rapine a mano armata,
storie di adulteri.
Era sempre tranquillizzante per le ragazze
sapersi dentro la Muraglia,
guardarla levarsi,
ferma davanti a tutti gli attacchi dell'esterno.



CUANDO MUERA LA TARDE ACUÉRDATE DE MÍ

Todas las tardes de septiembre
veo hundirse el barco en la bahía,
al alcance de las manos
el oleaje
se traga a mi familia,
los emigrantes solitarios, nostálgicos,
los marineros casi niños.
Todas las tardes del mes
los hago evolucionar en mi memoria,
acudir a mi primera llamada
y allí los rescato,
los traigo sobre mis brazos a tierra firme,
sin el más ligero rasguño.
A grandes voces
tratan de hacerme comprender
cómo ahora pertenecen a la orden de los buques fantasmas,
hundidos sin dejar rastro.

QUANDO MORIRÀ LA SERA RICORDATI DI ME

Tutte le sere di settembre vedo
affondare la barca nella baia,
a portata di mano
l'onda
inghiotte la mia famiglia,
gli emigranti solitari, nostalgici,
i marinai quasi bambini.
Tutte le sere del mese
li faccio evolvere nella mia memoria,
accorrere alla mia prima chiamata
e lì li riscatto,
li porto sulle mie braccia sulla terra ferma,
senza il minimo graffio.
A voce alta
cercano di farmi capire
che ora appartengono all'ordine delle navi fantasma,
affondate senza lasciar traccia.



CREDULIDADES

Mis tatarabuelos creyeron en la tierra,
anotaron su fe ciega en los irreprochables terrones
que proveían casi lo necesario;
la sempiterna vaca en el establo, un serrucho, para qué más;
todo fiel y ordenado,
como para durar hasta siempre.
Mis bisabuelos creyeron en el viaje,
la ciudad prometida,
el polvo de oro cayendo quizás como el maná
sobre las callosidades de sus manos
y despacharon a sus hijos, mis abuelos;
y ellos creían, creían,
aunque no vieron ni por asomo a los dioses dorados;
así, tuvieron otra vez fe en los objetos incommovibles,
el arcón, una trenza anudada, los anaqueles
para guardar la harina.
Mis padres también creyeron en lo suyo,
una familia sólida como un doblón enterrado en la arena,
durará tanto el apellido
y tendrán bodas de diamante.
Yo también creí casi en las mismas cosas
y aun en otras que se me han ido olvidando.

CREDENZE

I miei trisnonni hanno creduto nella terra,
hanno annotato la loro fede cieca nelle impeccabili zolle
che provvedevano a quasi tutto il necessario;
la sempiterna vacca nella stalla, una sega, che vuoi di più;
tutto fedele e ordinato,
come se durasse per sempre.
I miei bisnonni hanno creduto nel viaggio,
nella città promessa,
nella polvere d'oro che cade magari come la manna
sulle callosità delle loro mani
e hanno congedato i loro figli, i miei nonni;
e loro, credevano,
anche se non hanno visto nemmeno lontanamente gli dei dorati;
così hanno avuto un'altra volta fede negli oggetti inamovibili,
l'arca, una treccia annodata, le mensole
per conservare la farina.
Anche i miei genitori hanno creduto nelle loro cose,
una famiglia solida con un doblone sepolto nella sabbia,
durerà tanto il cognome
avranno nozze di diamante.
Anch'io ho creduto quasi nelle stesse cose
e pure in altre che via via ho dimenticato.



HAY UNA CIUDAD A MUCHAS LEGUAS DE LA MÍA

Hay una ciudad a muchas leguas de la mía
que no me pertenece;
la conozco de oídas,
de mirar el mapa en los ratos libres,
de imaginarme que tiene puentes, barcos
que entran y salen,
montañas de verdad
y lugares para esconderse como en todas partes.
Mi ciudad y la otra
no tienen nada que envidiarse,
se conocen a través de poemas escritos en varios idiomas
y gracias al viajero
que no se cansa en ir de una a la otra.
La otra ciudad está a muchas leguas
de la mía,
y no me pertenece;
pero sin haberla visto de cerca
podría asegurar que llegaría a amarla mucho
aunque no fuera
más que por los paseos que no podré dar en ella.

C'È UNA CITTÀ A MOLTE LEGHE DALLA MIA

C'è una città a molte leghe dalla mia
che non mi appartiene;
la conosco per sentito dire,
per aver visto la mappa nei momenti liberi,
per immaginarmi che ha ponti, barche
che entrano ed escono,
montagne di verità
e luoghi per nascondersi come da tutte le parti.
La mia città e l'altra
non hanno nulla da invidiarsi,
si conoscono attraverso poesie scritte in varie lingue
e grazie al viaggiatore
che non si stanca di andare da una all'altra.
L'altra città è a molte leghe
dalla mia,
e non mi appartiene;
ma senza averla vista da vicino
potrei assicurare che riuscirei ad amarla molto
anche se non fosse altro
che per le passeggiate che non potrò fare con lei.